

## *Linee guida per una Riforma del Terzo Settore*

### UN VERO E PROPRIO *CIVIL ACT*: GLI OBIETTIVI

Per realizzare il cambiamento economico, sociale, culturale, istituzionale di cui il Paese ha bisogno, è necessario che tutte le diverse componenti della società italiana convergano in un grande sforzo comune. Il mondo del terzo settore può fornire un contributo determinante a questa impresa, per la sua capacità di essere motore di partecipazione e di autorganizzazione dei cittadini, coinvolgere le persone, costruire legami sociali, mettere in rete risorse e competenze, sperimentare soluzioni innovative.

Crediamo che profit e non profit possano oggi declinarsi in modo nuovo e complementare per rafforzare i diritti di cittadinanza attraverso la costruzione di reti solidali nelle quali lo Stato, le Regioni e i Comuni e le diverse associazioni e organizzazioni del terzo settore collaborino in modo sistematico per elevare i livelli di protezione sociale, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di valorizzare pienamente le proprie potenzialità.

Tra gli obiettivi principali vi è quello di costruire un nuovo *Welfare* partecipativo, chiamando in causa, nel processo decisionale e attuativo delle politiche sociali, i cittadini, i corpi intermedi e il terzo settore al fine di ammodernare le modalità di organizzazione ed erogazione dei servizi del welfare, rimuovere le sperequazioni e ricomporre il rapporto tra Stato e cittadini, tra pubblico e privato, secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale.

Un secondo obiettivo è valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore, che a ben vedere è l'unico comparto che negli anni della crisi ha continuato a crescere.

Il terzo obiettivo della riforma è di premiare in modo sistematico con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi o comunque prosociali dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

Per realizzare questi obiettivi, le nostre linee guida sono le seguenti:

- **Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.** Per superare le vecchie dicotomie pubblico/privato e Stato/mercato e passare da un ordine civile bipolare a un assetto "tripolare", dobbiamo definire in modo compiuto e riconoscere i soggetti privati sotto il profilo della

veste giuridica, ma pubblici per le finalità di utilità e promozione sociale che perseguono. Abbiamo inoltre bisogno di delimitare in modo più chiaro l'identità, non solo giuridica, del terzo settore, specificando meglio i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale e così via, anche al fine di individuare criteri più idonei a garantire un'adeguata rappresentanza delle diverse componenti di un settore in cui operano una miriade di soggetti assai diversi fra loro - per forma giuridica, dimensioni numeriche, modalità organizzative, volume di attività - che nel loro insieme rappresentano il prodotto della libera iniziativa dei cittadini associati per perseguire il bene comune. In questa opera occorre però anche sgomberare il campo da una visione idilliaca del mondo del privato sociale, senza fare finta di non sapere che anche qui, seppur in modo residuale, agiscono soggetti non sempre trasparenti che talvolta usufruiscono di benefici o attuano forme di concorrenza utilizzando spregiudicatamente la forma associativa per aggirare ed eludere obblighi di legge.

- **Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale.** L'azione diretta dei pubblici poteri e la proliferazione di enti e organismi pubblici operanti nel sociale si è rivelata spesso costosa e inefficiente. Nel sistema di governo multilivello che caratterizza il nostro Paese, l'autonoma iniziativa dei cittadini per realizzare concretamente la tutela dei diritti civili e sociali garantita dalla Costituzione deve essere quanto più possibile valorizzata. In un quadro di vincoli di bilancio, dinanzi alle crescenti domande di protezione sociale abbiamo bisogno di adottare nuovi modelli di servizio per le persone e le famiglie in cui l'azione pubblica possa essere affiancata in modo più incisivo dai soggetti operanti nel privato solidale. Pubblica amministrazione e Terzo settore devono essere le due gambe su cui fondare una nuova *welfare society*.
- **Far decollare davvero l'impresa sociale,** per arricchire il panorama delle istituzioni economiche e sociali del nostro Paese dimostrando che capitalismo e solidarietà possono abbracciarsi in modo nuovo attraverso l'affermazione di uno spazio imprenditoriale non residuale per le organizzazioni private che, senza scopo di lucro, producono e scambiano in via continuativa beni e servizi per gestire beni comuni.
- **Assicurare una leva di giovani per la “difesa della Patria” accanto al servizio militare:** un **Servizio Civile Nazionale universale**, come opportunità di servizio alla comunità e primo approccio all'inserimento professionale, aperto a tutti i giovani dai 18 ai 29 anni che desiderino confrontarsi con l'impegno civile; un grande tirocinio nazionale alla formazione di una coscienza pubblica e civica.

- **Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato degli enti del terzo settore**, assicurando trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e fugando i rischi di elusione.

### **Le nostre Proposte:**

#### **1. RIFORMA DEL CODICE CIVILE**

Oggi il nostro Codice civile, fermo alla formulazione del 1942, riconosce solo lo spazio pubblico (inteso come pubblica amministrazione, ovvero lo Stato con le sue ramificazioni territoriali) e quello privato (inteso esclusivamente come impresa capitalistica di mercato, volta alla massimizzazione del profitto). La riforma del libro I Titolo II del Codice civile si propone di dare riconoscimento civilistico a tutto quello che sta fra il pubblico e il privato: ovvero tutti i soggetti dell'economia civile. Soggetti privati con finalità pubbliche e comunitarie che in questa fase di ricostruzione del modello di welfare possono essere inquadrati anche come soggetti economici (ma non capitalistici, in quanto hanno come fine ultimo la risposta a un bisogno) e non possono più agire solo nella cornice della filantropia o della commessa pubblica e in regime concessorio per il riconoscimento della personalità giuridica.

#### **2. VERSO UNA NORMATIVA QUADRO DEI SOGGETTI DI TERZO SETTORE**

Oggi il non profit è regolamentato da una pluralità di norme di settore (sono 14) spesso in contraddizione fra loro, senza una solida base civilistica e un'armonizzazione con la regolamentazione fiscale. La riforma prevede il superamento di questo *status quo* attraverso l'elaborazione di una normativa quadro e di sistema (in armonia con il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione) che punti, fra gli altri obiettivi, a distinguere in modo chiaro ciò che va ricompreso nell'alveo dell'economia civile e ciò che invece va tenuto fuori. Lo scopo principale è una regolamentazione più semplice, ma anche più rigorosa e trasparente, in modo da evitare gli abusi e i casi di elusione fiscale da una parte, ma dall'altra di consentire ai soggetti sociali di essere attori attivi non solo nella fornitura di servizi di welfare, ma anche nella loro ideazione e progettazione e nella loro necessaria funzione di *advocacy*.

#### **3. RIFORMARE LA LEGGE SULL'IMPRESA SOCIALE**

Occorre una riforma del D.lgs. 155/2006 che non contiene alcuna premialità per chi vi aderisce. L'obiettivo della riforma è quello di creare un soggetto giuridico ed economico che abbia i canoni dell'impresa capitalistica (capacità

di stare sul mercato e attrarre investimenti), ma che operi con l'obiettivo di massimizzare l'impatto sociale e non quello di massimizzare il profitto. Al provvedimento è legata la nascita di un Fondo per la creazione di imprese sociali partecipato da fondi pubblici e fondi privati.

#### 4. IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: OBIETTIVO 100.000 GIOVANI

Oggi il servizio civile è una possibilità riservata a pochi eletti: qualche migliaia di ragazzi (attualmente in servizio ce ne sono 15mila) pari al 2 per mille dei 6,8 milioni di giovani fra i 18 e i 28 anni che risiedono in Italia. Il nuovo servizio civile universale, invece, parte dall'affermazione di un diritto: tutti i giovani che lo desiderano devono poter svolgere il servizio civile. Lo schema contenuto nelle linee guida prevede una partecipazione modulare nel tempo (da 8 a 12 mesi), la possibilità di scambi con altri Paesi dell'Unione europea e un panel di *benefit* "professionali" a vantaggio dei volontari: riconoscimento del tirocinio e delle competenze acquisite e crediti formativi universitari.

#### 5. STABILIZZAZIONE DEL 5 PER MILLE

Il 5 per mille a favore delle organizzazioni senza fini di lucro a 9 anni dalla sua introduzione (Finanziaria 2006) e malgrado una popolarità sempre crescente (le firme dei contribuenti sono cresciute dai 13,4 mln nel 2006 ai 17,8 mln del 2012) è a tutt'oggi una norma sperimentale. Questo significa che ogni anno vanno trovate le necessarie coperture che, spesso, non sono sufficienti e hanno reso in diverse occasioni il 5 per il mille un 4 per mille di fatto (senza naturalmente comunicarlo in modo trasparente al cittadino che paga le tasse). È venuto il momento che il 5 per mille sia stabilizzato senza tetti di spesa e nel contempo sia razionalizzata la platea dei beneficiari in modo da rendere certa la destinazione dei fondi ai soggetti senza fini di lucro e sia dato un quadro di certezze nelle regole e nei tempi.

#### 6. L'*AUTHORITY* DEL NON PROFIT

La riforma propone la nascita di una vera e propria *Authority* indipendente in grado di dialogare con l'Agenzia delle Entrate. Un ente titolato alla verifica, alla promozione e alla sempre più urgente misurazione dell'impatto sociale delle organizzazioni del settore.

#### 7. POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

Affinché le imprese sociali e i soggetti non profit possano davvero acquisire un ruolo da protagonisti nella fornitura di servizi e di risposte ai nuovi bisogni del *welfare*, occorre che siano in grado di reperire nella società le risorse

necessarie. La proposta punta, quindi, ad allargare il ventaglio dei canali di finanziamento diretto (ovvero non veicolato dalla pubblica amministrazione). In questo senso saranno promossi incentivi per la libera scelta dell'utente attraverso detrazioni/deduzioni fiscali e l'introduzione di *voucher* per i servizi alla persona e alla famiglia. Inoltre, è prevista la promozione dei titoli di solidarietà e l'allargamento della platea dei beneficiari *dell'equity crowdfunding*, oltre a un trattamento fiscale di favore per chi investe in titoli finanziari etici.